

La costruzione della stabilimento CANDIANI
in Fagnano Olona.

COTONIFICIO
CANDIANI

a)

Da uno dei rami delle famiglie CANDIANI di Busto Arsizio, ENRICO, seguì le orme del padre e del nonno PIETRO, uno dei pionieri dell'industria tessile Bustese e Lombarda, contemporaneamente ai Cantoni ed ai Turati.

Occorreva ricercare forza motrice per impiantare macchine sempre più moderne in modo da battere la concorrenza sui mercati internazionali, ed il Candiani mise gli occhi sul Molino Taglioretti, sito in Valle Olona, ai piedi della località di Castellazzo in territorio di Fagnano, con i relativi prati serviti dalla strada comunale di collegamento tra Gorla e Fagnano.

Sui prati degli eredi di Borghi Giuseppe, opportunamente acquistati, mise in atto il progetto di costruire un stabilimento di tintoria e di candeggio.

In quei tempi lo sfruttamento delle acque per la produzione di energia era essenziale, come del resto era indispensabile l'acqua del fiume per il lavaggio dei filati e delle tele.

Nell'agosto del 1895, tramite l'ing. Prandoli, ebbe quindi a presentare al Consorzio del Fiume Olona, allora avente gli uffici in Milano, la domanda per ottenere l'uso delle acque, per il funzionamento dei macchinari occorrenti. Inoltre come era in uso sull'Olona in quei tempi, richiese pure di impiantare una banchina di mt. 4,20 (occupante circa la metà del fiume) per un impianto di lavaggio, con un apparecchio rotativo mosso dalla corrente dell'Olona, che in un certo punto del corso del fiume radeva la sponda sinistra.

Inoltre chiedeva di avvalersi della possibilità di costruzione di un muro per l'arginatura (forse per meglio sfruttare la corrente d'acqua), e lo scarico delle colature, in una palude attigua (canale morto) di spettanza della medesima ditta, che veniva invasa solo nei momenti di piena del fiume.

Una struttura antica, come la ruota molinara, che per secoli aveva già reso grossi servigi alle popolazioni, non solo per il rifornimento alimentare (farine di cereali), ma anche per la produzione di armi (magli), o di vasellame (ceramiche), e all'agricoltura (irrigazione dei prati e abbeveramento degli animali), diveniva così una fonte di produzione industriale tessile, di enorme importanza.

L'azienda con l'assorbimento di notevoli forze operaie provenienti dal settore agricolo, resosi disponibili anche per l'accresciuta situazione demografica, ebbe presto a svilupparsi rapidamente .

La maestria direzionale nel giro di pochi decenni riuscì a mettere a punto un ciclo completo di lavorazione, che dalla preparazione dei filati arrivava alla finitura completa del tessuto tinteggiato o stampato. Tutti i prodotti della Valle venivano da tempo ben richiesti sul mercato, al pari della famosa " tela Olona " che dette lustro a tutta la nostra Valle e rese celebre i suoi lavoranti.

Colla costruzione del tronco delle Ferovie Nord Milano, nel tratto da Castellanza a Cairate e poi al confine Svizzero, il Cotonificio " E. Candiani), ebbe anche a collegarsi con un raccordo ferroviario, facilitando così il trasporto e la spedizione delle merci.

Le vicende dell'azienda subirono, così gli alti e bassi del mercato tessile, fino al passaggio della società all'attuale C.T.S. , avvenuta nell'anno

La generosità della Famiglia GANDIANI è documentata in Archivio parrocchiale dalle note scrittori dai parroci sul " Chroni-
corum " , testimoniando la generosità di questa famiglia di industriali consapevoli che la fortuna accumulata era anche dovuta al sacrificio ed al lavoro di migliaia di dipendenti susseguiti nel corso dei decenni alle loro dipendenze. Questa generosità dimostrava però sempre uno speciale attaccamento alla " chiesetta di San Vitale ", dalla quale ci si attendeva grazia e protezione dalla sua Madonna miracolosa.

Ma occorre subito dire che anche le maestranze, non rimanevano mai assenti nella gara agli aiuti della parrocchia, chiedendo nel contempo particolare protezione alla Madonna di San Vitale, che dominava il loro stabilimento, dall'alto del ciglio di Valle.

Avvenuto il cambiamento di proprietà per le note vicende i dirigenti dell'attuale C.T.S. non mancarono mai, di ricordarsi della loro protettrice, fornendo aiuti, richiedendo la celebrazione di Sante Messe in suffragio dei dipendenti deceduti. Una fede quindi radicata nel profondo degli animi e resistente per millenni a testimonianza delle generazioni future.